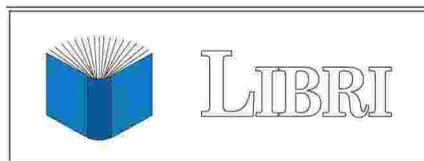


Provate su Google a cliccare assieme le parole "Berlusconi" e "mafia": subito apparirà una valanga di articoli dai titoli inequivocabili. "Silvio Berlusconi e la mafia: vent'anni di soldi in nero". "Mafia, Totò Riina: ogni sei mesi Berlusconi pagava 250 milioni". "Trattativa stato-mafia, i giudici: da Berlusconi soldi a Cosa Nostra". E via di questo passo. Eppure, malgrado questa narrazione, fu proprio il governo che aveva Berlusconi alla presidenza del Consiglio e Maroni come ministro dell'Interno a infliggere alla mafia i colpi più devastanti che essa abbia mai subito nel corso della sua storia.

A spiegarlo è Giacomo Ciriello, un giornalista che tra il maggio del 2008 e il novembre del 2011 fu il capo di segreteria di Maroni al Viminale. Quarantadue mesi di esperienza che si concludono con la crisi dello spread, ma che erano iniziati con un primo Consiglio dei ministri convocato simbolicamente proprio alla prefettura di Napoli. Come evidenzia Ciriello, che la lotta alla mafia fosse messa al-



Giacomo Ciriello
LA MAFIA SI PUO' VINCERE

Aragno, 330 pp., 15 euro

l'ordine del giorno "non era affatto scontato. La campagna elettorale appena archiviata poco o nulla aveva riservato a questo tema. Nonostante la sicurezza - reale e percepita - avesse occupato molto spazio nella propaganda dei partiti, nel dibattito pubblico e, soprattutto, nelle trasmissioni televisive, non solo in quelle dedicate al confronto politico, ma soprattutto in quelle concentrate sui fatti di cronaca".

A Napoli Maroni si presenta con il primo "pacchetto sicurezza", e nel corso del

IV governo Berlusconi ne sarà presentato e approvato anche un secondo. E ci saranno inoltre il "piano straordinario antimafia", il Fondo unico di giustizia all'Agencia per l'amministrazione dei beni sottratti alla mafia, maggiori risorse agli apparati di sicurezza, clamorose catture di superlatitanti, carcere ancora più duro, record di sequestri e confische, protocolli di legalità e controlli negli appalti pubblici, militari a presidio del territorio. Ci vogliono ben 37 pagine di appendice per dettagliare tutto il bilancio dei risultati della lotta antimafia del governo Berlusconi. Le leggi fatte, le operazioni della polizia, gli arresti, i latitanti e i superlatitanti catturati, i detenuti al regime del 41 bis 291, i beni sequestrati e confiscati alla mafia per numero e valore, la prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli enti locali. Perfino Roberto Saviano ha riconosciuto che Maroni sul fronte antimafia è stato "uno dei migliori ministri dell'Interno di sempre". (Maurizio Stefanini)